

Il presidente Franco Stella in aiuto della famiglia di Angelo Falcone detenuto in India

domenica 16 agosto 2009

Â Franco Stella sulla detenzione in India Angelo

Falcone, il giovane di Rotondella che sta vivendo la sua odissea giudiziaria: "Io, come cittadino privato, e, come presidente della Provincia di Matera, sono in prima linea con il padre Giovanni, a lottare per il rispetto dei diritti umani violati"

Matera, 13

agosto 2009 - Ieri a Rotondella, durante un incontro a sostegno della scarcerazione di Angelo Falcone, il presidente della Provincia di Matera Franco Stella ha ribadito l'urgenza di attivarsi per riportare il prima possibile Angelo nella sua Basilicata.

"Angelo

Ã" detenuto in India, insieme a un amico italiano, da oltre due anni. Dal 9 marzo 2007 - ha ricordato il presidente Stella - una accusa infamante di narcotraffico ha cancellato ogni suo diritto, umano e civile. Dal carcere di Amndi nello stato dell'Himachal Pradesh, nell'area nord dell'India, il 24 agosto 2008, dopo una condanna al carcere duro per ben 10 anni, Ã" stato trasferito nel carcere di Nahan. Qui, dal mese di ottobre, anche in violazione della Convenzione di Vienna, non permettono a nessuno di avere contatti telefonici con lui. Il padre di Angelo, insieme all'onorevole Elisabetta Zamparutti, che ringrazio per il suo generoso sostegno, Ã" riuscito lo scorso 25 e 26 aprile a incontrarlo. Ma da allora, comunque, continuano a essere negati i contatti telefonici. Un vero e proprio caso di violazione dei principali diritti umani che ha spintoÃ il padre di Angelo, Giovanni, a proclamare, lo scorso 3 giugno, il suo terzo sciopero della fame."

"Una

storia di kafkiana memoria e di inaudita barbarie, che reclama - ha sottolineato Stella - la presa di coscienza immediata e pragmatica di tutte le forze istituzionali e sociali, della collettivitÃ intera. Non dobbiamo lasciare Angelo in quella prigione un solo giorno di piÃ¹. La Costituzione italiana, insieme alle Leggi e alle Convenzioni internazionali che regolano la materia dei diritti umani e civili, ci impongono di risolvere definitivamente la questione. Il rispetto e la dignitÃ , come l'onore e la libertÃ , sono beni che vanno tutelati e difesi. Sulla vicenda Ã" sceso un silenzio assordante che non possiamo piÃ¹ tollerare, come istituzioni e come cittadini, perchÃ© questo Ã" un problema che non ha colorazioni politiche e che pretende una mobilitazione collettiva. Infatti, la solidarietÃ oggi deve essere totale.

Noi a livello provinciale ci siamo impegnati, e lo faremo ancora, al fianco di Angelo e alla sua famiglia. Reputo di fondamentale importanza che ognuno, nella propria veste di cittadino, debba esprimere ad alta voce e con energia il sostegno ad Angelo e lo sdegno per l'indifferenza che ha contraddistinto la vicenda. Dobbiamo attivare tavoli istituzionali che diano forza alle azioni che Giovanni Falcone ha intrapreso e intraprenderà. Credo che il lavoro fatto da tutti debba dare forza all'impegno del Governo. Ritengo, infatti, che non sia remota la possibilità che sia stato compiuto un abuso e ad andarci di mezzo sono stati due giovani che erano in vacanza. La verità oggi ci sfugge e dobbiamo fare chiarezza per restituire dignità alla famiglia Falcone. Intanto, noi saremo tutti con Giovanni, quando nei prossimi giorni partirà insieme alla moglie e alla figlia nel viaggio che, speriamo, sia il preludio per la liberazione di Angelo."

À